



LIBRI DI IERI
PAOLO MAURI

I TACCUINI DI OJETTI: UMORI E MALUMORI DAL '14 AL VENTENNIO

Non uscivano dal 1954 (Sansoni) I Taccuini di Ugo Ojetti che coprono un arco di tempo che va dal 1914 al 1943 e che furono messi in ordine dalla moglie Nanda e dalla figlia Paola: Ojetti, nato nel 1871, era morto nel '46. Era stato un protagonista della vita culturale italiana da quando, poco più che ventenne, aveva pubblicato un libro inchiesta intitolato Alla scoperta dei letterati, costruito con una serie di interviste ai maggiori scrittori di allora. Dopo avrebbe scritto molto, spesso di arte, diventando collaboratore del Corriere della Sera, il quotidiano di cui fu anche direttore per compiacere Mussolini, quando il fascismo ormai trionfante - siamo nel '26 - non tollerava più la posizione liberale del giornale. Ojetti è un testimone importante e partecipe del suo tempo (non per nulla non piace a Gobetti e a Gramsci) e ha spesso incarichi di primo piano, fino a diventare (e ci teneva moltissimo) Accademico d'Italia.



Di Ugo Ojetti (1871-1946), giornalista e critico d'arte, l'editore Aragno ripubblica I taccuini (1914-1943)

I suoi taccuini registrano dal vivo gli umori e i pettegolezzi di un gran numero di personaggi di primo piano, da Benedetto Croce a Bernard Berenson. («Il Berenson m'ha parlato oggi di Proust, morto tre giorni fa. Madre ebrea, padre cristiano: agente di cambio. Il più grande psicologo dopo Dostoevskij»). Mussolini è molto presente. Nel '37 Ojetti scrive un articolo per assecondare la guerra di Hitler all'arte degenerata. Il 4 dicembre del '38 registra la morte per suicidio dell'editore ebreo Formiggini, oppresso dalle leggi razziali. «Non si può» commenta, «spingere un uomo alla morte soltanto perché è ebreo». I taccuini sono ora ristampati da Aragno con un'ampia e utilissima prefazione di Bruno Pischedda.

29 novembre 2019 | il venerdì | 87

